

# RIMESSI IN VIAGGIO

## IMMAGINI DA UNA CHIESA CHE VERRA'

### Sintesi schematica del sesto incontro con don Giuliano Zanchi

04.03.2021

La domanda che è fondamentale porci e non perdere mai di vista è quella di chiederci cosa significa essere cristiani oggi, in questa cultura.

I nostri tre pilastri sono la liturgia (fede celebrata), la Parola (cristianesimo che si dice e che ascolta la Parola che sollecita) e la Carità (il cristianesimo che si fa, che prende forma).

Stasera affronteremo la CARITA'.

Questo è l'ambito nel quale la vita cristiana sa trovarsi sempre preparata. È il punto forte e il luogo in cui il cristianesimo si fa trovare pronto. Ma non possiamo estrapolare questo ambito dagli altri due (liturgia e parola). Queste tre sono gli aspetti della stessa cosa.

Però la carità ha un certo primato, esplicita ciò che si celebra e ciò che si dice. Esprime la verità delle altre due dimensioni. La dimensione della carità consegna che la fede è ciò che si fa. Solo facendo possiamo dire di credere. Il nostro fare dice la nostra fede.

La pagina di vangelo per eccellenza è Mt. 25, il giudizio universale.

Oggi le nostre comunità hanno fatto un grosso passo avanti negli ultimi decenni, cioè quello di riportare il significato della carità dentro una cura verso le necessità del vivere quotidiane, soprattutto nelle situazioni più povere. La cura non viene lasciata alla semplice elemosina, ma si è espressa con una organizzazione della carità molto articolata e complessa che ha saputo coinvolgere le comunità tutte intere.

A questo punto chiamiamo Carità come PROFEZIA. Cioè non è solo il soccorso alle necessità e urgenze umane. Non sono solo i cristiani che si occupano di queste necessità dei bisogni elementari, primari.

Con la Profezia, vogliamo dire che con quei gesti, quelle cure, quelle attenzioni nei confronti degli altri crediamo in un mondo buono, che si può realizzare: un mondo fraterno, solidale, ecologico. È realizzare ciò che sarebbe difficile credere se non fosse vissuto da qualcuno. È rendere credibile la speranza che ci guida e ci motiva nel nostro vivere. Sono le BEATITUDINI. E queste diventano credibili solo se qualcuno le sa rendere concrete e visibili nelle scelte del vivere. Si annuncia e si anticipa il mondo paradisiaco.

Questo va contro il pensiero comune della vita come giungla, si salvi chi può. Prima penso a me stesso, poi faccio l'elemosina. Quello che mi interessa è che devo arrangiarmi a trovare la mia felicità.

In fondo, questa visione immagina il mondo come una continua gara e un continuo antagonismo tra gli uomini. In questa gara degli uomini in concorrenza, si può pensare

che ci sia qualcuno che faccia opere di bene. Ma alla fine la verità del vivere è homo omini lupus. (l'uomo è lupo per gli altri uomini).

I cristiani dicono invece che il mondo può essere costruito in modo diverso, secondo il vangelo e cercano di viverlo. E non solo dice che questo si può vivere tra pochi, ma crede che questo sia il destino dell'umanità, il destino di tutti. Anche di te che non vuoi crederci. E nella storia anticipano e immagino quel mondo.

L'idea di un futuro diverso, di un mondo che si realizzi in pienezza solo nell'al di là, non è pensato perché siamo delusi del mondo di oggi, perché cerchiamo il riscatto. Noi crediamo che quel mondo futuro arriverà, perché abbiamo già sperimentato, in qualche modo, quel mondo. Proprio perché crediamo che questo modo di vivere è la pienezza del vivere che già oggi stiamo vivendo, allora crediamo che sia il destino ultimo di tutta l'umanità.

Il cristianesimo crede che ogni tipo di fragilità e debolezza debba essere sempre protetta e custodita. Questa è la profezia.

Per far questo servono alcune attenzioni:

### **1- LA PROFEZIA NON È RADICALISMO**

Siamo convinti che la profezia è l'essenza del nostro vivere. Però non obblighiamo gli altri a vivere nello stesso modo. Altrimenti cadiamo nelle forzature ideologiche andando in corto circuito. La testimonianza deve diventare attraente non obbligatoria, non imposta. La profezia deve saper dimostrare che quello che vive è interessante per tutti, senza obbligare nessuno. Deve essere riconoscibile da tutti.

### **2- LA PROFEZIA NON È UNA DISCIPLINA**

È una morale, è un riferimento etico che orienta la vita. Non è improvvisazione. Ma non può ridursi ad una disciplina. Ha bisogno di collocarsi nella cultura in cui si vive. L'ispirazione Evangelica entra in contatto con la cultura nella quale si vive e produce un'etica del vivere. Serve quindi anche la capacità di revisione, di discernimento, che permetta di rendere il Vangelo sempre attuale in condizioni culturali che continuano a cambiare. E questo è faticoso. La nostra tentazione è di mantenere la morale nelle sue rigidità disciplinari, cioè con le stesse parole, paradigmi, criteri di una volta e senza calarle nella storia. Il risultato, se non si fa questa opera di discernimento, è che la morale non riesce a interpretare il tempo dell'oggi.

### **3- PROFEZIA COME TEMA DELLA MISERICORDIA**

Papa Francesco ci sta aiutando molto. La misericordia declinata secondo la vita di tutti i giorni, legandola alla GIUSTIZIA PER TUTTI, legandola ai modelli con i quali si definiscono le società o le economie. La misericordia non è il cerotto che si mette dopo che ci si è fatti male, ma è la regola delle relazioni. Non è un correttivo di qualcosa che ha tutt'altra impostazione e va per la sua strada. La misericordia deve diventare la base di scelte politiche ed economiche. Diventa quindi, criterio umano perché evangelico. In realtà la misericordia è già dentro le dinamiche delle nostre relazioni intime, familiari, amicali. Quando questa deve diventare "sistema", deve diventare base per costruire le società, corre il rischio di essere usata solo come cerotto...

### **4- LA PROFEZIA COME ISPIRAZIONE DEL CAMMINO DELLA COMUNITÀ**

Questo cammino della comunità ha cinque dimensioni:

**A Opzione fondamentale o preferenziale per i poveri:** questa è la prima applicazione della carità. I poveri sono il soggetto dell'Evangelizzazione. Chi sono coloro che fanno la carità? Noi, il Papa, i volontari?... no, sono i poveri. Sono loro che ci portano nella capacità di fare la carità. E chi è il povero? Sono tanti i poveri e le povertà. Non sono solo quelle economiche. Anche valoriali e di possibilità. Vedi i giovani. Quali sono le priorità che ci diamo per definire le povertà e le urgenze? La chiesa ha sempre avuto il fiuto per scovare quelle povertà che nessuno sapeva riconoscere. È sempre arrivata prima di tutti a individuare le varie povertà e istituire delle risposte. (vedi gli ospedali, i crediti operativi, le associazioni assistenziali, le scuole...) A questo punto quando arriva lo stato (inteso come organizzazione sociale che un popolo si dà) la chiesa deve sapere anche lasciare andare.

**B Fraternità sociale:** la capacità di collaborare con le istituzioni e le risposte che il territorio offre. Lavorare insieme con tutti coloro che agiscono per il bene comune. La parrocchia che stimoli o coordini lavori di più istituzioni che si occupano del bene comune.

**C Servizio della politica:** la politica non è una cosa sporca e cattiva. È la carità più alta (papa Paolo VI) È la forza di mettersi al servizio del bene comune. C'è sicuramente un degrado del modo di "fare" politica. Ma la chiesa non può alimentare il sentimento di disaffezione alla politica e alimentare l'idea che la politica è solo luogo di interessi personali, mafiosi, incapace di occuparsi del bene comune. Quindi la politica è l'arte di decidere per il bene di tutti e il cristiano non può tirarsi fuori. Ma la politica non è solo una questione di impegno nei partiti. È anche scelta di come usiamo i soldi, di come consumiamo i beni e le risorse della terra... e noi come chiesa cosa ne abbiamo fatto come formazione alla politica?...

**D La questione educativa:** è complicatissima. Non c'è più la figura del padre. Cioè siamo in una società che non ha più regole, non ha una strada da percorrere. Siamo in una società mamma. Come educare? Quali spazi istituire per aiutare i genitori? Questi sono in una condizione difficile e hanno bisogno di avere dei luoghi dove poter condividere la fatica educativa.

**E La condizione interreligiosa:** la realtà interreligiosa si pensava che non si prolungasse nel tempo. La secolarizzazione avrebbe estinto la differenza religiosa. In realtà oggi ci troviamo in comunità e società plurireligiose. Abbiamo un sentimento del sacro ancora molto vivo. Magari non si esprime nelle religiosità delle religioni più conosciute. Ma la dimensione del sacro è ancora molto viva oggi. Abbiamo così comunità fatta di tanti modi di pensieri del vivere. Tante culture, tante abitudini diverse. E queste culture si incrociano e trovano modi di forme di fraternità e amicizia che il concreto del vivere costruisce. Non possiamo negare le difficoltà della convivenza sociale tra religioni diverse. Ma abbiamo anche momenti concreti di ricerca di fraternità anche con altre fedi. Cosa significa esprimere la profezia cristiana in questo contesto? Che percorsi possono nascere, nella fantasia e creatività delle persone, nella vivacità di una comunità? Esempi ce ne sono.